

TAVOLA ROTONDA SISE

**“I percorsi della Storia Economica:
uno sguardo all’Europa”
ROMA, 10 NOVEMBRE 2017**

Si è tenuto a Roma il 10 novembre 2017 a palazzo Altieri, presso la sede del banco BPM, la Tavola Rotonda “I percorsi della Storia Economica: uno sguardo all’Europa”, prima di una serie di incontri con i quali la SISE intende procedere ad un giro di orizzonte europeo, in modo da offrire ai soci delle occasioni di confronto con storiografie diverse, ma contigue alla nostra. Oltre a rappresentare un momento di riflessione sull’evoluzione, stato e prospettive della disciplina, queste iniziative si propongono l’obiettivo di sfatare molti dei miti e dei luoghi comuni che spesso fanno apparire l’internazionalizzazione come un fenomeno strumentale, estemporaneo e contingente. Ciascun socio, ha ricordato MARIO TACCOLINI (Presidente della SISE) introducendo la Tavola Rotonda, è chiamato a compiere seriamente passi nella direzione di un superamento di confini troppo ristretti ed angusti e per un’allargamento degli orizzonti.



[segue a p. 2, 1° col.]

CALL FOR PAPER

**Convegno Internazionale SISE
Il settore agro-alimentare nella
storia dell’economia europea
MILANO, 21-22 SETTEMBRE 2018**

Collocato all’incrocio di diversi ambiti della storiografia economica, in particolare tra la storia delle attività agricole e quella delle attività di trasformazione, il settore agro-alimentare è un ambito economico relativamente poco indagato. Al di là di singole aziende o comparti specifici, sono infatti poche le ricostruzioni d’insieme, tanto Italia quanto in ambito internazionale. Si tratta di una lacuna legata sia alle caratteristiche del settore, sia, forse, ad una sottovalutazione della sua rilevanza economica e sociale.

Il settore agro-alimentare si presenta come un aggregato molto eterogeneo e variabile la cui evoluzione nel tempo è connessa a più fattori, quali l’evoluzione della tecnologia, lo sviluppo dei mercati, la crescita/riduzione dei redditi reali delle famiglie, le tendenze culturali relative ai consumi, nonché i mutamenti produttivi, tecnologici e normativi verificatisi nel settore primario. Proprio per queste ragioni l’analisi delle attività di trasformazione dei prodotti della terra permette di cogliere dinamiche cruciali della crescita economica europea sin dall’antichità, a partire dai rapporti, spesso contrastati, con la modernizzazione dell’agricoltura e con le scelte delle istituzioni politiche (tradizionalmente protezionistiche in favore del settore primario).

Inoltre, l’agro-alimentare ha innegabili motivi di interesse, a cominciare dalla sua rilevanza dimensionale. Sia dal punto di vista dell’occupazione sia per valore aggiunto, costituisce uno dei maggiori comparti dell’economia europea, non solo, come è facilmente immaginabile, in epoca preindustriale ma anche in età contemporanea. Al suo interno si trovano ambiti produttivi particolarmente innovativi e in grado di

[segue a p. 2, 2° col.]

nel corso della seconda rivoluzione industriale e del trionfo della produzione di massa.

Il dato di fondo dal quale prende le mosse il secondo capitolo, *Lo sviluppo tra teoria e storia*, opera di Mauro Rota, è quello del miglioramento generalizzato delle condizioni economiche che ha interessato ogni paese del mondo dal XVIII secolo ad oggi, ed in modo ancora più accentuato nel corso degli ultimi cent'anni. Passa quindi a prendere in esame le diverse teorie formulate dagli economisti per modellizzare il problema dello sviluppo economico ed in particolare quello della grande divergenza tra Europa ed Asia. Temi centrali nel dibattito nel campo della storia economica, quali il carattere endogeno o esogeno della crescita britannica durante la rivoluzione industriale o le modalità e i limiti del catching-up tecnologico vengono riproposti ed esaminati alla luce degli apporti più recenti. Largo spazio viene dedicato dall'autore al ruolo delle istituzioni e dei fattori culturali e religiosi, per poi concentrare l'attenzione sulla Unified growth theory, una rielaborazione dei modelli malthusiani che vede nel rapporto tra crescita del reddito e riduzione della natalità la chiave per l'affermazione dello sviluppo economico moderno.

Più attenta all'interazione e all'intreccio tra processi e vicende di diversa natura, dalla produzione alla finanza ai rapporti internazionali sino alle forme di espansionismo e sfruttamento coloniale è il capitolo *Il cammino dell'Occidente e la scomposizione di un equilibrio mondiale consolidato*, opera di Donatella Strangio. Al suo interno assume maggior rilievo la prospettiva globale, prendendo in esame le condizioni dei diversi continenti, la loro evoluzione storica ed i rapporti che si stabilirono tra diverse aree del mondo, in particolare negli anni della "prima globalizzazione" tardottocentesca. Un periodo di intensificazione dei commerci, di crescita delle interdipendenze e delle complementarità che però si accompagnò ad una forte ripresa del colonialismo europeo in Asia e soprattutto in Africa. Particolare spazio è riservato dall'autrice a Africa, Russia, Giappone e Cina ed agli effetti della globalizzazione su migrazioni, condizioni e assetti del mondo del lavoro, livello e dinamica delle disegualianze.

Nel complesso il volume, che ambisce a raccordare storia ed economia in un dialogo tra teoria economica e analisi delle vicende storiche, se da un lato è principalmente destinato alla didattica, è al tempo stesso ricco di informazioni, spunti, riferimenti bibliografici e, non ultimo, provocazioni in grado di stimolare anche il lettore più avvertito.

LUCA SANDONÀ, *Nino Andreatta's Economic Thought*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 112.

Luca Sandonà ha condotto un'interessante studio sul pensiero economico di Nino Andreatta. Il volume è stato pubblicato sia in modalità cartacea che ebook (modalità Kindle) per i tipi de "il Mulino" nel marzo 2017 in occasione della ricorrenza dei dieci anni dalla morte dello statista di origine trentina. Nella monografia sono presenti due articoli originali di Sandonà. Nel primo articolo l'autore esamina attentamente

la formazione di questo economista, a partire dagli studi in Cattolica sotto la guida di Francesco Vito subito dopo la laurea in Giurisprudenza a Padova fino al periodo di specializzazione a Cambridge, il periodo da professore incaricato ad Ancona, l'esperienza nella MIT Commission in India, l'ottenimento della cattedra di Politica economica e finanziaria a Bologna e l'esperienza di consulente economico di Aldo Moro. Sandonà illustra efficacemente il modo in cui Andreatta attinge ecletticamente elementi della scuola classica, keynesiana, postkeynesiana e schumpeteriana al fine di produrre le sue teorie di redistribuzione della ricchezza e di governo della moneta che si rilevano essere eticamente ispirate dai principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Nel secondo articolo l'autore analizza quella che lo stesso Andreatta definì la sua "conversione" dall'economia guidata dallo Stato all'economia sociale di mercato. Nel corso del suo mandato politico, Andreatta è il protagonista di una serie di decisioni politiche di primaria importanza, tra cui ricordiamo il "divorzio" tra il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia, la convinta adesione al processo di integrazione europea basata sulla tesi del "vincolo esterno" e l'accordo con "van Miert" che dà il via al processo di privatizzazioni. Come rileva Enrico Letta nella prefazione del volume, si tratta della primo tentativo accademico di analisi sistematica della vita, del pensiero e delle politiche andreattiane che sia stata scritto in lingua inglese e si sia pertanto rivolto alla comunità scientifica internazionale di storia economica e di storia del pensiero economico. Secondo Romano Prodi, la cui intervista circa il suo "maestro" Andreatta è oggetto del terzo capitolo del volume, la storia economica e la storia del pensiero economico erano considerate da Andreatta delle discipline fondamentali per la formazione professionale di un buon economista.

SERGIO TOGNETTI, *I Gondi di Lione. Una banca d'affari fiorentina nella Francia del primo Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 143.

Alla storia della famiglia e della sua prestigiosa dimora nel cuore di Firenze è stato dedicato un poderoso volume con testo in italiano e inglese - *Gondi. Una dinastia fiorentina e il suo palazzo*, a cura di Gabriele Morolli e Paolo Fiumi (v. "Le Carte e la Storia", 2014, n. 1) - pubblicato lo stesso anno di questo. Studioso di storia economica del basso Medioevo e del Rinascimento, in particolare delle compagnie mercantili-bancarie (il banco Cambini) e dell'ascesa economica e politica delle grandi famiglie (i Serristori), Tognetti è tornato ancora una volta sul tema del ruolo delle élite mercantili e bancarie del capoluogo toscano, puntando l'attenzione sulla loro attività in una piazza di particolare rilevanza nell'economia europea del primo Cinquecento, quale fu Lione con le sue fiere, e utilizzando di fonti di prima mano, soprattutto registri contabili, noti da tempo, ma assai poco valorizzati dagli storici economici, a differenza degli storici dell'arte che in tale documentazione cercano committenze e pagamenti a pittori, scultori, architetti e orafi.

Fu Antonio a stabilirsi a Lione e il ramo francese dei Gondi venne poi investito di importanti feudi, prestigiosi titoli nobiliari, cariche ecclesiastiche e governative di primo piano. Oltre che banchieri, essi furono poi ministri, militari e ambasciatori, accumularono enormi fortune e godettero di indiscusso prestigio, conducendo – grazie anche alla moglie di Antonio – una vita mondana fastosa ed elitaria sia nella dimora di città che nelle residenze rurali, i cui saloni ospitarono veri e propri circoli culturali, frequentati da artisti e uomini di lettere. Dopo aver conquistato la stima di Francesco I ed essersi trasferiti a Parigi, divennero banchieri reali e seppero instaurare rapporti di fiducia con Caterina de' Medici. I figli di Antonio, cresciuti secondo un'educazione più aristocratica che borghese, abbandonarono stili di vita e valori connessi alla volontà di accumulare ricchezze attraverso l'impegno imprenditoriale per confluire a tutti gli effetti, e quindi anche ideologicamente, nell'aristocrazia del regno di Francia. Tale processo comportò un parziale sradicamento dalla terra d'origine: a Firenze, infatti, essere considerato nobile non sarebbe affatto stato incompatibile con l'esercizio dell'attività di banchiere, mercante o imprenditore manifatturiero, anzi. In altre parole, in patria come nel resto d'Italia (da Venezia a Milano, da Genova a Lucca) essere un rispettato uomo d'affari, promuovere l'arte e la cultura, condurre una vita da signore in meravigliosi palazzi cittadini e sontuose ville di campagna restavano un tutt'uno.

MANUEL VAQUERO PIÑEIRO (a cura di), *I laghi. Politica, economia, storia*, Bologna, Il Mulino, 2017.

L'acqua, fra tutti gli elementi che concorrono a definire un determinato ecosistema, è quello che in maggior misura contribuisce a misurare lo stato di salute delle condizioni sociali che regolano l'interazione tra l'uomo e il contesto ambientale. L'acqua non soltanto va collocata alla base di qualsiasi progetto di sviluppo sostenibile, ma stando agli ultimi lavori del WWAP (*United Nations World Water Assessment Programme*), dalla qualità e quantità delle risorse idriche a disposizione dipende il reddito delle popolazioni che abitano nelle zone più povere del pianeta. Tuttavia a livello di sensibilità non tutte le realtà idriche hanno goduto della stessa attenzione. Come si evince dall'abbondante letteratura sulla *blue revolution*, l'interesse si è rivolto essenzialmente ai grandi fiumi motivo spesso di tensioni politiche nonché militari. Di converso per i laghi si possiede un minor volume di riflessioni forse perché gli specchi d'acqua si inseriscono con maggiore difficoltà nei processi di industrializzazione e di modernizzazione dell'agricoltura.

Nel mondo si contano circa 253 grandi laghi distribuiti prevalentemente tra i continenti americano, africano e asiatico e nell'attualità le acque lacuali non conoscono un buon stato di salute. Si pensi, per far riferimento a uno dei casi più emblematici delle tendenze in corso, alla situazione del quasi scomparso lago Aral. Nella cordigliera delle Ande, il lago Popò ha lasciato di essere un serbatoio di biodiversità acquatica

e il neppure il Titicaca presenta dei dati molto positivi. Nel continente africano il lago Vittoria appare condizionato da altrettante complessità di gestione, soprattutto per quanto riguarda la pratica della pesca, da sempre la principale risorsa delle popolazioni locali.

A partire da uno scenario mondiale pieno di criticità sul futuro delle riserve idriche contenute nei laghi, i saggi che compongono il volume si collocano all'interno di un ricco quadro tematico e rispondono a una precisa volontà di analisi comparativa. Nonostante i casi di studio presi in esame riguardino in prevalenza i laghi europei, come dimostra il contributo sui grandi laghi tra il Canada e gli Stati Uniti, le dinamiche esaminate contribuiscono alla formazione di una coerente e comune piattaforma di riflessione. Seguendo una pluralità di piste di ricerca, vengono prese in esame

I laghi. Politica, economia, storia

a cura di
Manuel Vaquero Piñeiro

il Mulino

le numerose questioni che consentono di elaborare una visione ampia della storia sociale, economica, politica e culturale che ruota intorno ai laghi. Come dimostra il caso italiano fino alle soglie della contemporaneità i laghi apparivano pienamente inseriti nelle realtà socio-economiche delle aree di riferimento attraverso attività quali la pesca, il trasporto, il rifornimento di energia e persino il contrabbando nelle zone di confine.

Successivamente a partire dalla seconda metà del XIX secolo, come indagano Regina Lupi e Sara Alimenti, arrivò la stagione delle bonifiche e della trasformazione degli specchi di acqua in terreni coltivabili, consolidando l'immagine di spazi da prosciugare anche perché reputati malarici e dunque pericolosi per la salute umana. Tendenza di fondo ancora ben presente nell'Italia degli anni Trenta quando, come attesta il lavoro di Nicoletta Stradaoli, il regime fascista dispiegò verso il Trasimeno un'energica azione tecnica che rivela il modo di operare della borghesia professionale che provava a seguire il percorso di sviluppo economico della nazione.

I laghi costituiscono un'interessante chiave di lettura dei territori e dei cambiamenti delle strutture socio-produttive accaduti nel passaggio tra il XIX e il XX. Infatti i saggi di Luca Mocarelli, Paolo Tedeschi, Luigi Lorenzetti e Roberto Leggero approfondiscono l'evoluzione economica della regione lombardo-svizzera dei laghi tra età moderna e età contemporanea. I testi mettono in evidenza le profonde mutazioni